



## DAL VECCHIO DINGHI A UNA VITA DA STAR

**Domenico Lillia**, chiamato Meco, un macellaio sul podio dei mondiali. La leggenda di un successo italiano, dai velisti di Luna Rossa a Torben Grael

Il primo Dinghi in legno è conservato nel cantiere di Musso come fosse una reliquia. L'ha costruito Gianni Lillia nel 1957, lavorando di notte, dentro una cantina buia e umida, scaldata dall'ardere della legna dentro un bidone di lamiera e rischiarata dalla traballante luce delle candele. Al suo fianco c'era un maestro d'ascia di quelli bravi, che il Gianni era riuscito a portare via dal cantiere di Guido Abbate e, insieme, sono riusciti a costruire un gioiello.

La storia dei Lillia è tutta scritta nel legno di questa barca e, anche se oggi qui nascono le mitiche "Star" e si respira aria di alta tecnologia da competizione, uno spazio per conservare il vecchio Dinghi c'è ancora.

Ne è entrata tanta di gente in questo capannone di mille metri quadrati, che profuma di legno, resina e vernici. Qui, proprio per veder nascere le Star, sono approdati professionisti e appassionati di vela, timonieri iridati e prestigiosi produttori di scavi,

campioni di regata e finanziatori di imprese storiche. Eppure tutti, ogni volta, davanti a questo Dinghi di legno, spalancano gli occhi e rimangono incantati.

Il Dinghi del Gianni ha infatti avviato una storia che dura ancora adesso e che ha portato le Star Lillia a vincere l'impossibile: ventitrè volte sul podio dei mondiali, otto medaglie alle Olimpiadi e, nel 2004 ad Atene, persino un'impresa storica, quella di occupare tutto il podio: bronzo, argento e oro.

Anni di gloria, di grandi fatiche, ma anche di desolanti amarezze. Il momento peggiore, quello che avrebbe potuto completamente arenare una storia, accadde nel 1981, quando il destino si portò via troppo presto il Gianni. C'era un cantiere in piena attività, con sei persone al lavoro ma, insieme a lui se ne era andata anche la speranza di continuare. Tutto finito, se non fosse che, a riaprire il futuro, arrivò in soccorso il fratello Domenico che, in quel di Musso, aveva sempre e soltanto fatto il macellaio. I Lillia, in effetti, erano approdati sul lago, proprio per fare i macellai e non i costruttori di barche.

La prima famiglia con quel nome sbarcò sul Lario nel 1690, al seguito dell'esercito spagnolo, per assicurare i vettovagliamenti alle truppe. Terminato il dominio spagnolo, nessuno sa se attratto dalla voglia d'impresa, o più semplicemente da una donzella del lago, sta di fatto che uno dei figli si fermò a Musso e aprì la prima macelleria. Da allora i Lillia non hanno più smesso di fare i macellai e l'ultimo della dinastia è proprio Domenico Lillia, 79 anni, chiamato da tutti Meco.

Lui, dietro al bancone ci andò quando aveva appena quattordici anni, perché papà Pietro non ne poteva più di mantenere a scuola un figlio così scapestrato. Al Setificio ci era entrato infatti per intercessione del commendator Luigi Guggiari, ma quella

raccomandazione non bastò a salvarlo da una sonora bocciatura alla fine del primo anno. Del resto, era impossibile sperare nella promozione se, alla mattina, invece di andare a scuola, il Meco si infilava al cinema Moderno e se, il pomeriggio, invece di fare i compiti, caricava in barca le olandesine del campeggio di Pianello. Insomma, una storia di studi senza successo che, però, come per una sorta di contrappasso, si trasformò in una storia di grandi successi nel lavoro. «Non so se ho fatto tutto bene nella vita - dice lui - ma di certo non sono mai stato fermo».

Rilevata dunque l'attività del fratello Gianni, i cantieri Lillia hanno cominciato a sfornare le miglior Star e proprio con le Star il nome Lilia ha sbaragliato il mondo della vela.

Da questo capannone, in trent'anni, sono uscite più di cinquecento Star e per vederle sono approdati qui i migliori velisti: dal tattico del Moro di Venezia, Enrico Chieffi, a Torben Grael, che con le barche del Lillia ha conquistato dieci mondiali, dall'olimpionico Ross MacDonald, al finnista brasiliano Jorge Zarif, dal timoniere Edvin Mellebi, allo statunitense Dennis Conner.

Insomma il mondo della vela è di casa al cantiere Lillia del Meco e, anche se certi suoi detrattori l'hanno sempre definito, con sprezzo, "il cantiere del macellaio", oggi, proprio qui, il figlio Stefano, che del padre segue le orme, sta ultimando una Star che nei prossimi giorni andrà a Miami, per partecipare alla "Bacardi Cup" e per portarsi a casa l'ennesima vittoria.

L'ha progettata l'architetto navale Juan Kouyoumdjian, insieme a Gilberto Colombo e Claudio Maletto del team di Luna Rossa. È qui lustra, perfetta, impeccabile, pronta per competere.

Accanto, però, c'è sempre il Dinghi del Gianni, il miglior porta fortuna per una Star, targata Lillia, che vuole andare in America e, a tutti i costi, vuole provare a vincere ancora.

## FROM THE OLD DINGHI TO A STAR LIFE

**Domenico Lillia**, nicknamed *Meco*,  
a butcher on an international podium.

*The legend of an Italian success,  
from a sailor of Luna Rossa to Torben Grael*

**T**he first Dinghi in wood is kept in the boatyard of Musso as a relic.

Gianni Lillia built it in 1957, he used to work at night, in a dark and damp cellar, warmed up by the firewood in a plate drum and enlightened by the shaky light of the candles. To his side there was a carpenter, a good one, that Gianni managed to take away from the boatyard of Guido Abbate and, together, they actually built a jewel.

The history of the Lillias is written in the wood of this boat, and even if today here the mythical “Stars” are born and you can still breath the air of high competition technology, an area to keep the old Dighi is still there.

Many people entered in this shed of a thousand square metres, which perfumes of wood, resin and paints. Here, where the stars were born, professionals and sailing fans, champion helmsmen and prestigious boat producers, champions of regata and sponsors of historical enterprises arrived. Every time, in front of this wooden Dinghi, they still open their enchanting eyes.

The Dinghi of Gianni started a story that lasts still today and it led the Star Lillia to win something impossible: twenty-three times on the podium of the World Cup, eight medals at the Olympic Games, and in 2004 in Athens, even a historical enterprise, to be on the whole podium: bronze, silver and gold.

Years of glory, of hard work, but also of deep sadness.

The worst event, that one that could have completely stopped everything, happened in 1981, when the fate took Gianni too soon. There was a boatyard in full activity, with six persons working there, but together with him also the hope was fading. It was all over, if not that his brother Domenico decided to give a hand, but in Musso he had always and only worked as a butcher.

The Lillias, in fact, arrived on Lake Como to work as butchers and not as boat-builders.

The first family with that name reached Lake Como in 1690, to follow the Spanish army in order to ensure the supplies to the troops. After the Spanish domination, none knows if attracted by the will to do business or simply by a lady of the lake, the fact is that one of the children stopped in Musso and opened the first butcher’s shop. Since then the Lillias have always worked as butchers and the last one of the dynasty is exactly Domenico Lillia, 79 years, nicknamed by everybody Meco.

He started working behind to the counter when he was only fourteen years old, because his father Pietro couldn’t stand to send such a reckless son to school. He went to Setificio (Silk School) thanks to the intercession of the commendator Luigi Guggiari, but that recommendation was not enough to save him from a sonorous failure at the end of the first year. Besides, it was impossible to hope for a promotion because in the morning, instead of going to school, Meco went to the cinema *Moderno* and in the afternoon, instead of doing his homework, he took the Dutch girls of the camping in Pianello out on boat. In short, a story of unsuccessful studies that nevertheless, for a sort of retaliation, it was turned into a story of great success in his job. «I do not know if I have done everything right in my life - he says - but for sure I have never stopped».

After he decided to continue with the business of his brother Gianni, the boatyards Lillia began to produce the best Star and actually with the Star the name Lillia conquered the world of sailing.

Over five hundred Stars were produced in this shed in thirty years and the best sailors came here to see them: from the strategic of Moro di Venezia, Enrico Chieffi, to Torben Grael, who won ten World Championships with the Lillia boats, from the Olympian Ross MacDonald, to the Brazilian finnsailor Jorge Zarif, from the helmsman Edwin Mellebi, to an American Dennis Conner.

In short the world of sailing is right at home here at the boatyard Lillia of Meco and even though some of his critics have always defined him, with disregard, “the boatyard of the butcher”, today, right here, his son Stefano, who follows the footprints of his father, is almost finishing a Star that in the next few days will go to Miami, to take part in “Bacardi Cup” and to collect another win.

It was projected by the naval architect Juan Kouyoumdjian, together with Gilberto Colombo and Claudio Maletto of the team Luna Rossa.

It is here shiny, perfect, impeccable, ready to compete.

Nearby, nevertheless, there is always the Dinghi of Gianni, the best good luck charm, singed by Lillia, who wants to go to America and, at all the costs, wants to try and win again.